

Podarcis melisellensis (Braun, 1877) (Lucertola adriatica)



Podarcis melisellensis (Foto A. dall'Asta)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Lacertidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV		U1-			LC

Corotipo. Endemico dinarico.

Tassonomia e distribuzione. In Italia la lucertola adriatica è presente solamente nelle province di Gorizia e Trieste dove è distribuita in gran parte del Carso isontino e triestino. Il limite settentrionale del suo areale è rappresentato dal Monte San Michele, Gorizia (Sindaco *et al.*, 2006; Corti *et al.*, 2011).

Ecologia. La specie è tipica di luoghi con carsismo affiorante, dove abita in un'ampia gamma di ambienti aperti, anche parzialmente cespugliati, purché assolati. *P. melisellensis* predilige lande carsiche in lenta fase di incespugliamento, intervallate da macereti, karren e muri a secco di calcare. Nelle aree interessate da substrato flyschoidale la specie è meno comune e in ogni caso tende a frequentare muri a secco o sfasciumi rocciosi. La specie è scarsamente antropofila e tende a non frequentare edifici; solo in casi eccezionali viene osservata su muri coperti di malta o manufatti di origine antropica. Lungo la costiera triestina già nel mese di febbraio compaiono i primi esemplari. In primavera l'attività è unimodale con picchi nelle ore centrali della giornata. Nei mesi estivi l'attività diventa invece bimodale concentrandosi maggiormente nelle prime ore della mattina o nel tardo pomeriggio.

Criticità e impatti. In Italia le minacce sono costituite essenzialmente dalla distruzione o dall'alterazione degli habitat naturali o seminaturali. La specie scompare sia a causa delle attività antropiche, quali l'urbanizzazione e l'intensificazione delle pratiche agricole e pastorali, sia per cause naturali legate all'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali, che permette l'affermarsi di formazioni forestali chiuse che non sono idonee alla presenza della specie. Contestualmente ai monitoraggi saranno registrate pressioni e minacce alla conservazione della specie.

Tecniche di monitoraggio. Conteggi ripetuti a vista da effettuarsi in un numero significativo di transesti standardizzati, individuati in tutte le celle 10×10 km in cui la specie è nota. All'interno dei singoli SIC/ZSC, è richiesto di effettuare almeno un transetto campione per ogni area; se di grandi dimensioni (interessanti diverse celle 10×10 km), sarà identificato un transetto per ogni cella. In tutti i SIC/ZSC è comunque richiesta la conferma periodica della presenza della specie. La valutazione del *range* della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle 10×10 km in cui la specie è nota.



Habitat di *Podarcis melisellensis* (Foto R. Sindaco)

Stima del parametro popolazione.

Indici di abbondanza calcolati in base ai conteggi ripetuti su transetti prestabiliti. Per le stime numeriche saranno considerati separatamente adulti e giovani.

Stima della qualità dell'habitat per la specie.

La distruzione o la completa antropizzazione delle aree carsiche provocano la totale scomparsa della specie. *P. melisellensis* diviene rara e scompare quando le tradizionali pratiche agricole e zootecniche, un tempo diffuse nelle aree carsiche della Venezia Giulia (pascolo controllato di pochi capi in

continuo movimento, vigneti e uliveti radi e inerbiti, delimitati da siepi, masiere e terrazzamenti in pietra a secco alternati a macchie di boscaglia rada), vengono sostituite da metodologie di pascolo e coltivazione intensiva.

Indicazioni operative. La lucertola adriatica è una specie diurna relativamente semplice da localizzare. Il monitoraggio è però reso difficoltoso a causa delle basse densità di popolazione che generalmente si riscontrano nell'areale italiano della specie. Ogni transetto, della lunghezza di 1 km, potrà essere suddiviso in 4 sotto-transetti di 250 m. Tutto il transetto prestabilito va comunque percorso e tutti gli animali contati. Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili eventualmente osservati.

Il periodo migliore per i campionamenti è aprile-maggio, mesi in cui conviene concentrare le ricerche nelle ore centrali della giornata. Sono da preferire giornate soleggiate e poco ventose.

Per identificare correttamente la specie può essere d'aiuto l'uso di un binocolo con messa a fuoco ravvicinata.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Almeno 3 uscite per sito nel periodo indicato, possibilmente distribuite in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

Note: *P. melisellensis* può essere confusa con *P. siculus* e con giovani di *Lacerta bilineata*, due lacertidi che occorrono spesso in sintopia.

A. dall'Asta